



**CARBOSULCIS**



REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

## **Carbosulcis S.p.a. a socio unico**

# ***Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018 - 2020***

*Responsabile Prevenzione Corruzione*

**Ing. Andrea Fabrizi**

*Nuraxi Figus 31 gennaio 2018*

*Protocollo n° SE 18.71.U/18*

**CARBOSULCIS S.P.A.**

**Sede legale: Miniera Monte Sinni Nuraxi Figus – Gonnese (CI)**

**Iscritta al Registro delle Imprese di Cagliari, C. F. e P. IVA n. 00456650928**

# INDICE

<b>1. DEFINIZIONI</b> .....	<b>3</b>
<b>2. INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
2.1 PROFILO DELLA SOCIETÀ.....	4
2.2 IL QUADRO NORMATIVO E REGOLATORIO DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA PER LE SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO.....	5
<b>3. IL PTPC DI CARBOSULCIS</b> .....	<b>7</b>
<b>4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</b>	<b>8</b>
<b>5. GLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</b> .....	<b>9</b>
<b>6. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	<b>11</b>
<b>7. LA MAPPA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE</b> .....	<b>12</b>
7.1 AREA DI RISCHIO: ACQUISIZIONE & PROGRESSIONE DEL PERSONALE.....	14
7.2 AREA DI RISCHIO: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE.....	17
7.3 AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI RAPPORTI DI LAVORO.....	20
7.4 AREA DI RISCHIO: ATTIVITÀ COMMERCIALE E STIPULA DI CONTRATTI ATTIVI CON PRIVATI .....	21
7.5 AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEI REPERTORI DEI MAGAZZINI .....	22
7.6 AREA DI RISCHIO: GESTIONE DELLA CONTABILITÀ GENERALE E FORMAZIONE DEL BILANCIO .....	23
7.7 AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEI RAPPORTI CON SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI NELL'AMBITO DI PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO .....	24
7.8 AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEI RAPPORTI CON ENTI PUBBLICI ED ENTI AGGIUDICATORI .....	24
<b>8. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO OBBLIGATORIE EX L. 190/2012</b> ....	<b>25</b>
8.1 FORMAZIONE DEL PERSONALE .....	25
8.2 CODICE ETICO E SISTEMA DISCIPLINARE .....	26
8.3 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (“WHISTLEBLOWING”).....	27
8.4 ROTAZIONE O MISURE ALTERNATIVE.....	29
8.5 DICHIARAZIONI DI INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ E RELATIVE AL CD. PANTOUFLAGE.....	30
<b>9. TRASPARENZA &amp; AGGIORNAMENTI</b> .....	<b>30</b>
9.1 ACCESSO CIVICO .....	33
9.2 FLUSSI INFORMATIVI & RELAZIONE ANNUALE .....	34
9.3 PROGRAMMAZIONE DEGLI OBIETTIVI ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	35
<b>10. ALLEGATI AL PIANO:</b> .....	<b>36</b>

## **1. Definizioni**

**ANAC:** Autorità Nazionale Anticorruzione

**AU:** Amministratore Unico di Carbosulcis

**Carbosulcis o Società:** Carbosulcis S.p.A. a socio unico

**Codice Etico:** Codice Etico adottato da Carbosulcis S.p.a. ai sensi del D. Lgs. 231/2001

**Decreto Trasparenza:** D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e s.m.i. come modificato da ultimo dal FOIA

**Decreto FOIA:** Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97, adottato per effetto della delega contenuta all'art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124, relativo alla revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza

**Legge 190:** Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*” e s.m.i.

**Linee Guida ANAC:** Determinazione ANAC n. 1134 dell’8/11/2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017 recante “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”

**Modello 231:** Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 adottato da Carbosulcis S.p.a.

**Nuovo Codice Appalti:** Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*”

**ODV:** Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001

**Piano o il presente documento:** Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Carbosulcis S.p.A.

**Piano Nazionale Anticorruzione o PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica in data 11 settembre 2013, così come aggiornato da:

- Delibera ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “**Aggiornamento 2015 al PNA**”;
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “**PNA 2016**”;
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “**PNA 2017**”.

**PTPC:** Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di cui all’art. 1 comma 5 Legge 190/2012

**RPCT:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nominato ai sensi dell’art. 1, comma 7 Legge 190/2012

## 2. Introduzione

### 2.1 Profilo della Società

Carbosulcis S.p.a. a socio unico è una società per azioni a totale partecipazione pubblica, il cui unico socio è la Regione Autonoma della Sardegna (RAS). La Società è titolare della concessione mineraria “Monte Sinni” presso il Comune di Gonnese (CI), frazione di Nuraxi Figus, per la coltivazione del giacimento carbonifero del Sulcis.

La sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale della RAS riporta come oggetto sociale di Carbosulcis la “*messa in sicurezza e custodia della miniera di Nuraxi Figus - concessione Monte Sinni*”.

Lo statuto della Società, come da ultimo modificato dalla **Delibera della Giunta Regionale RAS n. 46/29 del 10 agosto 2016**, indica come oggetto sociale “*La società, avendo a riguardo la Decisione del Consiglio Europeo 2010/787/EU del 10 dicembre 2010 sugli aiuti di stato per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive e della Decisione della Commissione Europea del 1 ottobre 2014 C(2014) 6836 final, ha per oggetto la gestione del bacino carbonifero del Sulcis attraverso lo svolgimento dell’attività estrattiva e l’adeguamento tecnologico continuo; l’esecuzione di studi, ricerche e sperimentazioni tecnico, scientifiche e organizzative nell’ambito dell’attività estrattiva carbonifera o delle attività di riconversione industriale, ivi compreso il riutilizzo degli sterili di laveria e i by-products derivanti dal sistema carboenergetico, nonché tecnologie chimiche innovative; la gestione di servizi industriali nell’ambito delle ampie sinergie realizzabili con l’attività carboenergetica e di utilizzo del carbone in campo energetico e chimico ed in altri ambiti interessati da ricerche e sperimentazioni; la realizzazione e la gestione di opere di recupero ambientale e di compendi immobiliari legati alle attività carboenergetiche; l’attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi mediante impianto di discarica e/o recupero; la realizzazione e la gestione di opere di riabilitazione e di riqualificazione a fini scientifici e industriali, turistici ricreativi, convegnistici e del tempo libero, museali e culturali; l’organizzazione e la gestione di attività di formazione nell’ambito di programmi di formazione continua e di promozione della cultura mineraria carboenergetica; la fornitura nei confronti delle piccole e medie imprese e degli enti pubblici anche non territoriali, nonché delle aziende dotate di personalità giuridica pubblica, di attività di consulenza, di formazione, di diffusione delle conoscenze tecniche e scientifiche; l’esecuzione di opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale quali la esecuzione di opere puntuali o a rete necessarie per la realizzazione della bonifica e della protezione ambientale; l’esecuzione di opere e impianti di ingegneria naturalistica necessari alla difesa del territorio ed al ripristino della compatibilità fra “sviluppo sostenibile” ed ecosistema; l’esecuzione di rilevamenti topografici speciali richiedenti mezzi e specifica organizzazione imprenditoriale; l’esecuzione di indagini geognostiche ed esplorazioni del sottosuolo con mezzi speciali, anche ai fini ambientali, compreso il prelievo di campioni di terreno o di roccia e l’esecuzione di prove in situ.*”. La durata della Società sulla base dello statuto è prevista sino al 31 dicembre 2027.

L’attività estrattiva del carbone continuerà sino al 31 dicembre 2018, momento a partire dal quale cesserà definitivamente, come previsto dal **Piano di Chiusura** predisposto da Carbosulcis e da RAS e presentato alla Commissione Europea nel 2014, in conformità a quanto stabilito dalla **Decisione del Consiglio Europeo 2010/787/EU del 10 dicembre 2010** sugli aiuti di stato per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive.

La compatibilità con il diritto dell'Unione Europea degli aiuti di Stato erogati alla Società sino a quel momento è stata sancita dalla **Decisione della Commissione Europea dell'1 ottobre 2014 C(2014) 6836 final**.

Il Piano di Chiusura prevede sin da subito, e in misura sempre maggiore con la graduale cessazione dell'attività di estrazione del carbone, che la Società si occupi della messa in sicurezza e ripristino ambientale del sito, nonché della riconversione industriale dell'azienda mediante la realizzazione di progetti e *partnership* con soggetti pubblici e privati volti a valorizzare il sito minerario (es. progetti ARIA e laboratorio sotterraneo) e il *know-how* di Carbosulcis.

Con Deliberazione della Giunta Regionale RAS n. 8/22 del 24 febbraio 2015, al fine di sovrintendere alla verifica dell'attuazione del Piano di Chiusura delle attività della miniera di Nuraxi Figus da parte della Società e delle relative attività, è stata disposta la costituzione di un **Comitato Tecnico di Coordinamento e Controllo** delle attività, con componenti designati sia dalla RAS che dal Ministero dello Sviluppo Economico, chiamato anche a verificare e approvare preventivamente le relazioni periodiche che la RAS trasmette alla Commissione Europea.

In qualità di società in controllo pubblico, Carbosulcis è tenuta ad adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in conformità alle previsioni della Legge 190 e degli atti regolatori emanati dall'ANAC, tra cui in particolare il PNA e le Linee Guida ANAC, nonché ad adempiere agli obblighi di trasparenza previsti dal Decreto Trasparenza.

## **2.2 Il quadro normativo e regolatorio degli obblighi in materia di Anticorruzione e Trasparenza per le società in controllo pubblico**

Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, è stata emanata la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" e s.m.i.

Con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli, uno nazionale, e uno decentrato.

Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione, con i relativi aggiornamenti, che contiene gli obiettivi strategici nazionali per lo sviluppo della strategia di prevenzione della corruzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle Pubbliche Amministrazioni ex art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001, agli enti di diritto privati partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico ed agli enti pubblici economici, per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la redazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC)

Ad un secondo livello si collocano invece i PTPC definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione da parte di ciascun ente tenuto all'adozione del PTPC.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.

La Legge 190 ha inoltre delegato il Governo ad adottare un Decreto Legislativo in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni: il Decreto Trasparenza (D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33).

Dal punto di vista regolatorio, oltre al PNA, un importante riferimento per le società in controllo pubblico è costituito dalle Linee Guida ANAC (la cui versione attuale ha completamente sostituito la precedente versione, ossia la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015), che forniscono i principali adattamenti degli obblighi anticorruzione e trasparenza per gli enti controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche costituiti in forma societaria.

Le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono state da ultimo aggiornate dal punto di vista normativo del Decreto FOIA (D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97) che ha novellato sia il Decreto Trasparenza che la Legge 190.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (o il documento che tiene luogo di esso) deve indicare per ciascuna delle aree a rischio corruzione rinvenibili nell'attività della società in controllo pubblico (siano esse riconducibili a quelle definite come "comuni e obbligatorie" dalla Legge 190 e dal PNA, siano esse ulteriori rispetto a queste ultime), i processi a rischio (con individuazione delle fasi e dei responsabili dell'attuazione) e le misure di prevenzione della corruzione (adottate e da adottarsi, in un'ottica programmatica).

E' inoltre richiesta alle società in controllo pubblico la nomina di un RPCT, chiamato a vigilare sull'osservanza del Piano, e sul rispetto degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

Le Linee Guida ANAC prevedono inoltre che le società possano integrare il Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della Legge 190, scelta operata da Carbosulcis. Le Linee Guida ANAC hanno comunque evidenziato che l'ambito di applicazione della Legge 190 e quello del D. Lgs. 231/2001 non coincidono, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati/illeciti nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate.

In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D. Lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o vantaggio della società o commessi nell'interesse di questa, diversamente dalla Legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società. La Legge 190, a differenza del D. Lgs.231/2001, fa infatti riferimento ad un concetto più ampio di corruzione essendo comprensivo delle più diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto appartenente all'ente del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Nella nozione ampia di corruzione di cui alla Legge 190, le situazioni rilevanti comprendono l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ed anche

Con riferimento infine alla disciplina, normativa e regolatoria, in materia di trasparenza, il Decreto FOIA prevede all'art. 10 il venir meno dell'obbligo di adottare un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come documento autonomo: è previsto che l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Decreto Trasparenza avvenga in apposita sezione del PTPC.

Con riferimento al perimetro degli obblighi di trasparenza, l'art. 2 bis Decreto Trasparenza prevede, in linea con quanto già disposto dalle Linee Guida ANAC, che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applichi, in quanto compatibile, alle società in controllo pubblico come definite dall'art. 2 comma 1 lettera m) del Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*" e s.m.i.

Gli obblighi di pubblicazione ritenuti compatibili con la specificità delle società in controllo pubblico sono individuati all'interno dell'Allegato 1 alle Linee Guida ANAC. La Società adegua la propria sezione "Società Trasparente" del sito web istituzionale alla mappatura degli obblighi di pubblicazione contenuta all'interno del predetto Allegato 1.

Ai sensi dell'art. 3 comma 1 bis Decreto Trasparenza, l'ANAC con propria delibera potrà individuare per alcune categorie di soggetti, tra cui le società in controllo pubblico, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria per i quali la pubblicazione in forma integrale è sostituita con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione (ferma restando la facoltà di accesso ai dati integrali, sulla base della disciplina sul nuovo accesso civico, si veda *infra* § 9.1.).

### **3. Il PTPC di Carbosulcis**

La Società adotta il presente "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione" ai sensi dell'art. 1 comma 5 Legge 190, implementando le misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno della Società, tenuto conto del tipo di attività concretamente svolta dalla stessa e dei rischi corruttivi derivanti, in coerenza con le finalità della Legge 190.

Il sistema di controllo dei fenomeni corruttivi della Società trova inoltre coordinamento con il sistema di controllo interno ex D. Lgs. 231/2001 di cui la Società ha provveduto a dotarsi: a tal fine le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex Legge 190 sono elaborate ed aggiornate dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le misure di prevenzione della corruzione adottate dalla Società con il presente Piano, costituiscono misure integrative rispetto a quella adottate dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (art. 41 Decreto FOIA).

---

le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'esercizio di un potere/funzione amministrativa finalizzato ad ottenere vantaggi privati, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Piano:

- **costituisce parte integrante e sostanziale del sistema di controllo interno aziendale;**
- **ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere portato a conoscenza e osservato da tutti i dipendenti, collaboratori a qualsiasi titolo, appaltatori e fornitori.**

Con particolare riferimento al percorso di predisposizione del Piano, la Società ha proceduto per fasi successive, sulla base della sequenza che segue:

- mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Società, delle aree aziendali ed individuazione di quelle a maggior rischio di corruzione (con specificazione per ciascuna dei processi a rischio) valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società;
- accertamento del grado di rischio di commissione dei reati o comunque di fenomeni di *maladministration*, contemplando i presidi in essere (*risk assessment*);
- adozione di presidi volti a minimizzare i rischi corruttivi;
- definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'attuazione del Piano;
- predisposizione di procedure per l'aggiornamento del Piano;
- programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione.

#### **4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Carbosulcis, con Determinazione dell'Amministratore Unico *pro tempore* n. 6 del 31 marzo 2017, ha nominato come RPCT l'Ing. Andrea Fabrizi, responsabile della funzione "Energia".

La ridotta dimensione organizzativa della Società, con la presenza di un solo dirigente con funzioni operative di particolare delicatezza – il Direttore Miniera - non consente difatti la nomina a RPCT di un soggetto con la qualifica dirigenziale.

Il RPCT, in particolare:

- elabora le misure di prevenzione della corruzione coordinandosi, se del caso, con l'Organismo di Vigilanza, e ne propone l'adozione all'AU;
- vigila sull'osservanza del Piano potendosi anche confrontare, in relazione alle attività di monitoraggio di propria competenza con l'Organismo di Vigilanza, nonché con i dirigenti e gli altri responsabili di funzione della Società;
- informa tempestivamente l'ODV di circostanze rilevanti con riferimento al sistema di controllo ex D. Lgs. 231/2001.
- vigila sulla validità e adeguatezza del Piano, con particolare riferimento all'effettiva capacità di prevenire la commissione di fenomeni corruttivi all'interno della Società;
- segnala all'AU l'opportunità di aggiornare il Piano, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, ovvero in caso di significative violazioni;
- promuove attività formativa strutturata a livello generale, in relazione alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza e alle tematiche dell'etica e della legalità, ed a livello specifico alle persone coinvolte nelle aree a maggiore rischio;



- predispone annualmente (di norma entro il 15 dicembre di ogni anno) la relazione annuale con il rendiconto sulle attività di verifica svolte, l'efficacia delle misure di prevenzione implementate ed ogni altro fatto rilevante, come previsto dall'art. 1 comma 14 Legge 190, utilizzando preferibilmente format predisposti dall'ANAC, pubblicandola sul sito web istituzionale nella sezione "Società Trasparente" della Società e trasmettendola all'AU e all'Organismo di Vigilanza per loro opportuna conoscenza;
- partecipa ad eventuali tavoli di lavoro istituiti dalla RAS e promossi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza regionale.

Per l'esercizio delle sue funzioni il RPCT può convocare e sentire in qualsiasi momento i dipendenti della Società, disponendo dell'accesso a tutti i documenti e le informazioni necessarie per l'acquisizione di elementi utili.

Con riferimento alla nuova normativa in materia di trasparenza (Decreto FOIA), il RPCT è investito dei seguenti ulteriori compiti:

- riceve le istanze di accesso civico aventi ad oggetto la pubblicazione di dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto Trasparenza;
- può chiedere ad altri uffici della Società informazioni sull'esito delle istanze presentate dai cittadini per l'accesso ai dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (cd. accesso civico generalizzato), ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza;
- riceve le richieste di riesame a fronte del diniego totale o parziale o della mancata risposta degli altri uffici della Società alle richieste di accesso effettuate ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza (c.d. accesso civico generalizzato), e risponde a dette richieste con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni;
- effettua la segnalazione ex art. 43 comma 5 Decreto Trasparenza all'organo di vertice della Società (AU) e agli uffici competenti per l'irrogazione di sanzioni disciplinari, nel caso in cui la richiesta di accesso riguardi dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il RPCT dispone delle risorse, sia umane che finanziarie, della funzione "Energia" di cui è responsabile per lo svolgimento dei propri compiti.

## **5. Gli altri soggetti coinvolti**

### ***L'Amministratore Unico***

L'AU di Carbosulcis è l'organo che nomina il RPCT e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta.

L'AU di concerto con l'azionista unico (RAS) definisce gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, che, conformemente all'articolo 1 comma 8 del Legge 190 (come modificata dal Decreto FOIA) costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del presente Piano.

Gli **obiettivi strategici** in materia di anticorruzione e trasparenza identificati dall'AU nel presente PTPC 2018-2020 sono i seguenti:

- implementazione di misure di prevenzione della corruzione “ulteriori” indicate nel presente Piano per l'anno 2018 e per gli anni seguenti;
- creare una completa informatizzazione dei flussi dei dati per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria.

L'AU, inoltre, svolge le seguenti funzioni:

- approva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal RPCT con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano.

### ***I Dirigenti e i funzionari responsabili degli uffici***

Ai dirigenti e ai responsabili degli uffici, in particolare quelli riconducibili ad aree a rischio corruzione, sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgono attività di reportistica periodica nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il RPCT per individuare le misure di prevenzione ulteriori a quelle già implementate;
- assicurano l'osservanza del Piano e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate e ne chiedono l'osservanza ai propri collaboratori.

### ***Dipendenti / Collaboratori***

I dipendenti, i collaboratori a qualsiasi titolo e gli appaltatori/fornitori partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e segnalando eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse al RPCT.

### ***L'Organismo di Vigilanza***

L'ODV opera in coordinamento con il RPCT, come prescritto dalle Linee Guida ANAC.

Informa tempestivamente il RPCT qualora nell'esercizio della sua attività di vigilanza ravvisi circostanze rilevanti ai fini anticorruzione.

L'ODV è destinatario, al pari dell'AU, della relazione annuale delle attività predisposta dal RPCT.

Può essere investito (al pari di altro organo di controllo individuato dalla Società sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo) del compito di attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, annualmente o sulla base della tempistica e delle modalità indicate dall'ANAC nei propri atti di regolazione.

## **6. La metodologia seguita per la definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

Il PNA prevede che siano individuate le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi comportamenti corruttivi ai sensi della Legge 190.

La **mappatura dei processi** consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Per **valutazione del rischio** si intende il processo di identificazione e analisi del rischio di corruzione insito nei vari processi aziendali.

L'**identificazione** consiste nell'individuazione e descrizione dei possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo. Questi emergono non soltanto considerando il contesto interno ed esterno in cui opera Carbosulcis, ma anche mediante consultazione e confronto tra i vari soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o fase di processo si colloca.

La mappatura delle attività a rischio reato e la valutazione del rischio è stata effettuata secondo le indicazioni metodologiche riportate nell'Allegato 1 del PNA.

In tale contesto, la Società su impulso dell'AU e dell'azionista unico (RAS) ha effettuato un'approfondita analisi delle proprie attività aziendali, procedendo ad una valutazione del rischio alla luce dei principi ispiratori della normativa anticorruzione, e tenendo in particolare considerazione i seguenti indici di valutazione riportati nell'allegato 5 al PNA: i) discrezionalità del processo, ii) rilevanza esterna, iii) valore economico, iv) complessità del processo.

Si è inoltre tenuto conto di quanto emerso in eventuali procedimenti giudiziari in cui sia incorso personale della Società nel passato.

In particolare, con riferimento all'Organigramma 01/04/2017, i Processi / Aree potenzialmente esposti ai reati ricompresi nella Legge 190 sono stati identificati mediante analisi del contesto interno ed esterno, attuata tramite interviste con i Responsabili di seguito indicati:

- Amministratore Unico
- Responsabile Risorse Umane & Organizzazione
- Direttore Tecnico (Direttore Miniera e Responsabile Tecnico Discarica)
- Responsabile Impianti di Superficie
- Responsabile Progettazione Ambientale
- Responsabile Pianificazione & Controllo
- Responsabile Approvvigionamenti
- RSPP
- Medico Competente
- RLS

- Responsabile Contabilità & Bilancio
- Responsabile Ricerca e Sviluppo, Tecnologie Informatiche

All'elaborazione del PTPC, con particolare riferimento all'implementazione del Patto di Integrità, ha inoltre collaborato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della RAS.

## **7. La mappa delle aree a rischio corruzione**

Conformemente a quanto previsto dalle Linee Guida ANAC, Carbosulcis ha incluso nel presente documento la “mappa” delle aree di rischio rinvenibili nell'attività della Società.

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, denominate **aree di rischio comuni e obbligatorie**, come precisate e dettagliate dall'Allegato 2 del PNA, sono applicabili all'attività della Società solo l'area “*Acquisizione e progressione del personale*” e “*Affidamento di lavori, servizi e forniture*”. Carbosulcis, infatti, non rilascia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, siano essi con effetto economico e diretto nei confronti del destinatario o privi di tale effetto.

All'interno della mappa è stata data evidenza dei reati di corruzione (nell'accezione ampia riferita dal PNA) potenzialmente consumabili con riferimento a ciascuna area, delle funzioni aziendali responsabili, nonché una valutazione sintetica della rilevanza dei rischi di corruzione, espressa in base a criteri qualitativi connessi al livello di criticità che l'attività riveste nello specifico contesto societario (sulla base degli indici sopra indicati *sub* § 6).

Alcuni dei reati di corruzione sotto indicati (artt. 316 bis, 316 ter, 317, 318, 319, 319 quater, 320, 322, 640 comma 2 n. 1, 640 bis Codice Penale, art. 2635 Codice Civile) costituiscono altresì **reati-presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi degli articoli da 24 a 26 del D. Lgs. 231/2001**, e pertanto sono mappati anche all'interno della “*Matrice delle attività a rischio-reato ex D. Lgs 231/2001*”, che costituisce parte integrante del Modello 231.

Il Modello 231 costituisce presidio fondamentale di prevenzione della corruzione, nella misura in cui prevede protocolli e presidi volti a minimizzare il rischio della commissione di reati di corruzione che costituiscono reati-presupposto della responsabilità amministrativa da reato degli enti.

Si deve tuttavia evidenziare che non sempre i presidi/protocolli previsti dal Modello 231 sono in grado di minimizzare il rischio di corruzione nell'accezione del PNA: varia infatti il presupposto dei due sistemi di controllo. Il sistema di controllo ex D. Lgs. 231/2001 riguarda la prevenzione dei soli reati a vantaggio dell'ente. Diversamente il sistema di controllo ex Legge 190 riguarda la prevenzione dei soli reati a vantaggio dell'agente.

Solo qualora la fattispecie che si intende prevenire vada a vantaggio sia dell'ente che dell'agente, entrambi i sistemi di controllo sono contemporaneamente operativi.

Di qui la necessità di prevedere nel presente Piano misure di prevenzione della corruzione ulteriori rispetto a quelle previste nel Modello 231, vista la non esatta coincidenza del perimetro del rischio.

In calce alla mappa delle aree a rischio corruzione è dettagliata per ciascuna di esse un’elencazione dei processi a maggior rischio e un’elencazione dei possibili rischi per ciascun processo. È inoltre prevista per ciascun processo l’individuazione dei presidi di prevenzione della corruzione di cui la Società si è dotata e di quelli adottandi (per questi ultimi con specifica del responsabile dell’attuazione e della relativa tempistica).

<b>Attività / Area a rischio</b>	<b>Rilevanza</b>	<b>Funzione/Direzione coinvolta</b>	<b>Reati applicabili</b>
Acquisizione e progressione di personale	MOLTO ALTO	Risorse Umane e organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Concussione (art. 317 c.p.)</li> <li>• Corruzione per l’esercizio delle funzioni (art. 318 c.p.)</li> <li>• Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p., anche nella forma aggravata di cui all’art. 319 bis c.p.)</li> <li>• Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 <i>quater</i> c.p.)</li> <li>• Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</li> <li>• Abuso d’ufficio (art. 323 c.p.)</li> <li>• Rivelazione ed utilizzazione di segreti d’ufficio (art. 326 c.p.)</li> </ul>
Affidamento di lavori, servizi e forniture	MOLTO ALTO	Approvvigionamenti; Pianificazione e Controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Concussione (art. 317 c.p.)</li> <li>• Corruzione per l’esercizio delle funzioni (art. 318 c.p.)</li> <li>• Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p., anche nella forma aggravata di cui all’art. 319 bis c.p.)</li> <li>• Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 <i>quater</i>)</li> <li>• Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</li> <li>• Abuso d’ufficio (art. 323 c.p.)</li> <li>• Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)</li> <li>• Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)</li> </ul>
Gestione degli adempimenti in materia di rapporti di lavoro	ALTO	Risorse Umane e Organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 640 comma 2 n. 1 Codice Penale – Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico</li> <li>• Corruzione per l’esercizio delle funzioni (art. 318 c.p.)</li> <li>• Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)</li> <li>• Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</li> <li>• Peculato (art. 314 c.p.)</li> <li>• Peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316 c.p.)</li> </ul>
Attività commerciale e stipula di contratti attivi con privati	MEDIO/ALTO	Pianificazione e Controllo; Programmazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)</li> <li>• Peculato (art. 314 c.p.)</li> </ul>
Gestione della contabilità generale e formazione del bilancio	MEDIO	Contabilità e bilancio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Peculato (art. 314 c.p.)</li> <li>• Peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316 c.p.)</li> <li>• Abuso d’ufficio (art. 323 c.p.)</li> </ul>
Gestione dei rapporti con soggetti pubblici e privati nell’ambito di progetti di	MEDIO	Pianificazione e Controllo; Programmazione ; Responsabile Ricerca e sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Malversazione a danno dello stato (art. 316 bis c.p.)</li> <li>• Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)</li> <li>• Corruzione per l’esercizio della funzione (art. 318 c.p.)</li> <li>• Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (art. 319 c.p., anche nella forma aggravata di cui all’art. 319 bis c.p.)</li> </ul>

Attività / Area a rischio	Rilevanza	Funzione/Direzione coinvolta	Reati applicabili
ricerca e sviluppo			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Induzione indebita a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319 quater c.p.)</li> <li>• Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</li> <li>• Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.)</li> <li>• Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 comma 2 n. 1 c.p.)</li> <li>• Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)</li> </ul>
Gestione dei rapporti con enti pubblici ed enti aggiudicatori	MEDIO	Amministratore Unico; Pianificazione e controllo; Programmazione ; Progettazione Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)</li> <li>• Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)</li> <li>• Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)</li> <li>• Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p., anche nella forma aggravata di cui all'art. 319-bis)</li> <li>• Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</li> <li>• Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</li> <li>• Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)</li> <li>• Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.)</li> <li>• Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)</li> <li>• Millantato credito (art. 346 c.p.)</li> <li>• Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)</li> <li>• Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)</li> <li>• Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)</li> <li>• Astensione dagli incanti (art. 354 c.p.)</li> <li>• Inadempimento di contratti di pubbliche amministrazioni (art. 355 c.p.)</li> <li>• Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)</li> <li>• Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 comma 2 n. 1 c.p.)</li> </ul>

## 7.1 AREA DI RISCHIO: Acquisizione & Progressione del personale

### Acquisizione

**Carbosulcis, conformemente al Piano di Chiusura, non può assumere nuovi lavoratori nel settore minerario**, in prospettiva della definitiva cessazione dell'attività estrattiva al 31 dicembre 2018, ed anzi è chiamata ad attuare le previsioni del Piano di Chiusura che prevedono gli incentivi all'esodo per i lavoratori attualmente occupati.

Al riguardo l'azionista unico (RAS) con Deliberazioni di Giunta Regionale n. 52/21 del 23 dicembre 2014 e n. 67/12 del 29 dicembre 2015 ha proceduto a dare attuazione al Piano di Chiusura per la parte relativa all'incentivo all'esodo dei dipendenti di Carbosulcis S.p.a.

Nel corso del 2018 è previsto il solo affiancamento al personale della Società di tirocinanti (stagisti) nell'ambito di tirocini formativi legati a specifici Progetti di Riconversione, ed organizzati in

collaborazione con l'Agenda Regionale per il Lavoro – Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (“ASPAL”).

I **rischi** del processo, considerati quindi solo come potenziali, vista l'impossibilità per la Società di procedere a nuove assunzioni, sono i seguenti:

- previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- irregolarità nel processo di valutazione dei candidati, finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la predeterminazione dei criteri di valutazione allo scopo di reclutare candidati particolari.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio dei rischi di cui sopra, gli obblighi normativi previsti per le società in controllo pubblico (art. 19 comma 2 Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175) prevedono che le società adottino con propri provvedimenti criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il reclutamento del personale è inoltre soggetto al rispetto del principio di contenimento degli oneri contrattuali, eventualmente declinato all'interno degli atti di indirizzo dell'ente controllante, come ad esempio il Piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, dirette e indirette, detenute dalla Regione di cui alla delibera RAS 27 settembre 2017 n. 45/11.

Dato il quadro sopra descritto, la Società ha in programma l'adozione della procedura per il reclutamento del personale a partire dall'anno 2019, a seguito dell'avvenuta cessazione definitiva dell'attività mineraria, vista l'impossibilità sino a quella data di procedere con l'assunzione di nuovo personale.

Resta fermo quanto previsto dall'art. 25 Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 e dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 9 novembre 2017 pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre 2017 n. 299 in materia di mobilità tra società partecipate.

L'adottanda procedura terrà altresì conto dei principi contenuti nel protocollo di controllo allegato al Modello 231 relativo all'Assunzione del personale.

➤ Responsabile dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane e organizzazione**.

### **Progressioni di carriera**

Con riferimento alle progressioni di carriera, lo sviluppo del personale avviene in funzione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, previa analisi e monitoraggio continuo del percorso lavorativo dall'ultimo passaggio di livello o adeguamento retributivo erogato.

Il **rischio** di processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio del rischio di cui sopra, si segnala che Carbosulcis ha adottato la procedura prevista dal documento “**PGQ 74 Progressioni di carriera – passaggi di livello**”, **oggetto di recente aggiornamento** al fine di meglio definire i criteri e le modalità da seguire nel processo di valutazione del personale e di attribuzione di bonus e benefit

Detta procedura costituisce misura di prevenzione anche rispetto alla finalità del presente Piano.

Rimangono ferme eventuali previsioni contenute nel CCNL per le attività minerarie del 15 febbraio 2017, e nei successivi contratti integrativi.

### **Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza**

Carbosulcis nel perseguimento dei propri fini statuari può avere la necessità di affidare incarichi di collaborazione/consulenza a titolo oneroso a esperti esterni di comprovata esperienza, stipulati anche ai sensi dell’art. 2222 e dell’art. 2229 del codice civile.

L’incarico può essere conferito a professionisti titolari di partita IVA oppure a soggetti che esercitano l’attività nell’ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o in via occasionale.

Il **rischio** di tale processo/attività, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti “particolari”.

In relazione al **sistema di controllo** a presidio di tale rischio, la Società ha adottato una procedura per il conferimento degli incarichi, in conformità a quanto previsto dall’art. 19 D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 e dall’art. 15 bis co. 1 D. Lgs. 33/2013 come modificato dal FOIA, che garantisca il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità. Tale procedura è ricompresa all’interno del “*Regolamento per l’affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria*”.

Nel conferimento degli incarichi dovrà in ogni caso essere garantita l’assenza di conflitto di interessi e l’indiscusso valore etico-morale ed onorabilità del professionista incaricato.

Il conferimento degli incarichi deve in particolare essere specificamente motivato, a cura del Responsabile della funzione proponente, in relazione a qualità, caratteristiche, complessità tecnica, natura e tempistica della prestazione richiesta, e previo ottenimento di un preventivo scritto per le attività da svolgere.



## **7.2 AREA DI RISCHIO: Affidamento di lavori, servizi e forniture**

Dalla data del 20 aprile 2016, l'affidamento di lavori, servizi e forniture per le imprese pubbliche che operano nel settore dell'estrazione del carbone è regolato dal Nuovo Codice Appalti, e segnatamente dalla parte II, titolo VI, capo I sui settori cd. speciali, e, nelle more dell'adozione dei provvedimenti attuativi del Nuovo Codice Appalti, dalle parti non ancora abrogate del D.P.R. 207/2010 (Regolamento di esecuzione del precedente Codice dei Contratti Pubblici, D. Lgs. 163/2006).

La disciplina contenuta nel Nuovo Codice Appalti si applica integralmente agli appalti cd. strumentali all'attività di estrazione del carbone superiori alle soglie comunitarie previste per i settori speciali dall'art. 35 comma 2 Nuovo Codice Appalti.

Per l'affidamento di contratti sotto soglia strumentali alla predetta attività, l'art. 36 comma 2 Nuovo Codice Appalti prevede che le imprese pubbliche applichino la disciplina stabilita nei rispettivi regolamenti, la quale, comunque, deve essere conforme ai principi dettati dal trattato UE a tutela della concorrenza.

Quest'ultima previsione riprende pedissequamente il disposto dell'art. 238 comma 7 D. Lgs. 163/2006.

\*\*\*

Nelle procedure di **affidamento di lavori, servizi e forniture** particolarmente esposte ai rischi di corruzione sono le seguenti **fasi**:

### **Programmazione:**

Con riferimento alla **Programmazione**, si devono considerare come eventi rischiosi i seguenti comportamenti: definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari (dando priorità ad affidamenti destinati ad essere realizzati da un determinato operatore economico).

### **Progettazione della gara:**

Con riferimento alla **Progettazione della gara**, si devono considerare come eventi rischiosi i seguenti comportamenti: la fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara; attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato; l'elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento (es. procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore); predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; la formulazione di criteri di

valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici.

**Selezione del contraente:**

Con riferimento alla fase della **Selezione del contraente**, in cui vi è il rischio che i vari attori coinvolti (quali, ad esempio il Responsabile del Procedimento, le commissioni di gara, i soggetti coinvolti nella verifica dei requisiti, ecc.) manipolino le disposizioni che governano i processi sopra elencati al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara, si devono considerare come eventi rischiosi i seguenti comportamenti: azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara; l'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti; l'alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo; costringere o indurre terzi a dare o promettere, anche in favore di propri familiari, denaro o altre utilità, in particolare nei casi in cui rappresentanti della Società agiscano nella veste di RUP o come componenti delle commissioni di gara.

**Verifica aggiudicazione e stipula del contratto:**

Con riferimento alla **Verifica dell'Aggiudicazione e stipula del contratto**, gli eventi rischiosi attengono all'alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti. Specularmente, un altro evento rischioso consiste nella possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria. Rileva, altresì, la possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

**Esecuzione del contratto:**

Con riferimento alla fase di **esecuzione del contratto**, i principali eventi rischiosi consistono: nella mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto o nell'abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore (ad esempio, per consentirgli di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni o di dover partecipare ad una nuova gara); nell'approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onere (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento, ecc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio; con riferimento al subappalto, nella mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge, nonché nella mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore; nell'apposizione di riserve generiche a cui consegue una

incontrollata lievitazione dei costi, il ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire l'esecutore o il mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti.

**Rendicontazione del contratto:**

Nella fase di **rendicontazione del contratto**, i fenomeni corruttivi possono manifestarsi sia attraverso alterazioni o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari. Possono, ad esempio, essere considerati tra gli eventi rischiosi l'attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti; il rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici o la mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.

\*\*\*

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio di tale rischio la Società ha adottato un proprio *“Regolamento per l'affidamento degli appalti di lavori servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria”*, continuamente aggiornato rispetto alle previsioni del Codice Appalti, sia sotto il profilo formale che sotto quello sostanziale.

Per l'affidamento di appalti non strumentali, la Società, pur potendo concludere affidamenti nel solo rispetto delle regole civilistiche, ha deciso, auto-vincolandosi, di prevedere modalità di scelta del contraente ad evidenza pubblica, anche in virtù del progressivo mutamento dell'oggetto sociale, e come presidio a fenomeni di corruzione, prevedendo l'applicazione anche ad essi del *“Regolamento per l'affidamento degli appalti di lavori servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria”* (si veda premessa al predetto Regolamento pubblicato sul sito web istituzionale della Società).

Carbosulcis ha inoltre deciso di istituire un **sistema di qualificazione degli operatori economici affidatari di contratti di forniture, servizi e lavori ai sensi dell'art. 232 D. Lgs. 163/2006** (oggi art. 134 Nuovo Codice Appalti) suddiviso per categorie merceologiche, pubblicando il relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, al quale ricorrere in caso di affidamenti mediante procedure ristrette e negoziate.

Il sistema di qualificazione è regolato dal *“Disciplinare per la qualificazione degli operatori economici affidatari di contratti di forniture, servizi e lavori”*.

La Società ha previsto l'aggiornamento del *“Disciplinare per la qualificazione degli operatori economici affidatari di contratti di forniture, servizi e lavori”* alla luce delle previsioni del Nuovo Codice Appalti, da concludersi **entro la prima metà del 2018**.

➤ Responsabile dell'attuazione è la funzione **Pianificazione e Controllo**.

Ulteriormente, di concerto con il RPCT della RAS (azionista unica della Società), la Società ha deciso di dotarsi di un **Patto di Integrità** sul modello di quello adottato dalla RAS per i contratti affidati a propri fornitori.

Il patto di integrità dovrà essere sottoscritto da tutti i fornitori della Società iscritti nel relativo sistema di qualificazione/albo fornitori, da tutti i partecipanti a procedure ad evidenza pubblica bandite dalla Società per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture e dai concorrenti alle predette procedure risultati aggiudicatari in sede di stipula del contratto d'appalto. Il patto di integrità dovrà altresì essere sottoscritto da parte di eventuali subappaltatori.

La violazione delle previsioni del Patto di integrità comporterà la risoluzione di diritto del contratto d'appalto ex art. 1456 c.c., e, nel caso di fornitore iscritto al sistema di qualificazione, il venire meno dell'iscrizione all'Albo dei fornitori della Società e l'esclusione dalle future gare bandite dalla Società per un periodo di tre anni.

➤ Responsabile dell'attuazione dell'adozione del Patto di Integrità è il RPCT.

### **Il patto di integrità è stato adottato dalla Società nel 2017.**

Il Responsabile della funzione **Pianificazione e Controllo** è investito del ruolo di **RASA (Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti)**, ed è tenuto a iscrivere la Stazione Appaltante e ad aggiornare i relativi dati presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita presso l'ANAC, nonché ad aggiornare annualmente gli elementi identificativi della Stazione Appaltante stessa, conformemente alle previsioni dei Comunicati del Presidente dell'ANAC del 28 ottobre 2013 e del 20 dicembre 2017.

L'operatività dell'Anagrafe è stata prorogata dall'art. 216 co. 10 Nuovo Codice Appalti sino all'operatività del sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti (a cui comunque Carbosulcis non sarà soggetta in quanto ente aggiudicatore diverso da amministrazioni aggiudicatrici, ex art. 38 co. 10 Nuovo Codice Appalti).

## **7.3 AREA DI RISCHIO: Gestione degli adempimenti in materia di rapporti di lavoro**

### **Gestione degli adempimenti in materia di contributi previdenziali**

Nell'ambito del CCNL attività minerarie lo svolgimento dell'attività lavorativa in sottosuolo giustifica l'applicazione per i lavoratori coinvolti di una maggiorazione contributiva denominata "marca pesante", come esplicitato nella circolare INPS n° 1155 dell'8 aprile 1971.

Presupposto per l'applicazione della marca pesante (che consente di giungere prima all'età pensionabile) è l'effettiva permanenza del lavoratore in sottosuolo.

Il **rischio di processo** con riferimento alla gestione degli adempimenti in materia di contributi previdenziali, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

- comunicazione mensile agli enti previdenziali di nominativi di lavoratori a cui applicare la cd. marca pesante che non svolgano attività in sottosuolo.

Con riferimento al **Sistema di controllo** a presidio del rischio di cui sopra, la Società ha adottato la procedura “*PGS 28 - Disciplina di ingresso e di uscita del personale in sottosuolo a piedi o con mezzi di trasporto*”, che prevede il controllo dell’effettiva presenza in sottosuolo, anche mediante l’autorizzazione per l’ingresso/uscita fuori orario del personale di sottosuolo.

Dal 1° luglio 2016 inoltre i terminali per la timbratura dell’ingresso e dell’uscita dal sottosuolo, sino ad allora ubicati in lampisteria e quindi in superficie, sono installati direttamente in sottosuolo.

Tale procedura sarà oggetto nel corso del 2018 di una verifica di adeguatezza/conformità, in conseguenza di anomalie registrate nel corso degli audit svolti da parte del RPCT nel corso del 2017.

- Responsabile della revisione della procedura è la funzione **Risorse Umane e organizzazione**, in coordinamento con il **Direttore Tecnico e RPCT**.

### **Gestione permessi dal lavoro e sindacali**

Con riferimento al processo di gestione dei permessi dal lavoro e sindacali, il **rischio** di processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

- rilascio di permessi per finalità non contemplate dal CCNL attività minerarie e dalla contrattazione integrativa.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio del rischio di cui sopra, la Società ha in programma di adottare una procedura finalizzata al controllo della sussistenza dei presupposti contemplati dalla contrattazione nazionale e da quella integrativa per il rilascio dei predetti permessi.

Al riguardo la Società ha programmato, entro l’anno 2018, una procedura ad hoc volta a implementare la vigilanza sulla presenza dei presupposti per il rilascio dei predetti permessi.

- Responsabile dell’attuazione è la funzione **Risorse Umane e organizzazione**.

## **7.4 AREA DI RISCHIO: Attività commerciale e stipula di contratti attivi con privati**

### **Stipula di Contratti Attivi**

Carbosulcis, sino alla data di cessazione definitiva dell’attività di estrazione mineraria - 31 dicembre 2018 - continua, pur con volumi più contenuti, ad estrarre carbone dal giacimento.

Attuale unico acquirente del carbone estratto è la centrale ENEL “Grazia Deledda” di Portoscuso (e specificamente nella frazione di Portovesme): tuttavia il contratto di fornitura del carbone con ENEL, attualmente scaduto (31 dicembre 2015), è ancora in essere solo in virtù di una proroga.

Il carbone Sulcis non può inoltre essere venduto in altre centrali nazionali in quanto il suo utilizzo è stato limitato alle centrali esclusivamente ubicate in Sardegna dalla legge del 27 giugno 1985, n. 351.

In tal quadro l’attività di vendita di carbone appare fortemente ridotta rispetto al passato, e quindi basso il rischio corruttivo.

Carbosulcis effettua anche l'attività di "gestione di rifiuti speciali non pericolosi mediante impianto di discarica e/o recupero".

A tal fine riceve in particolare le ceneri provenienti dal citato impianto ENEL di Portovesme, con il quale intercorre un contratto di smaltimento di rifiuti.

Anche se solo potenzialmente, Carbosulcis potrebbe ricevere (in quanto dotata delle relative autorizzazioni) rifiuti derivanti da costruzione/demolizione esclusivamente dal Comune di Gonnese: fattispecie ad oggi mai verificatisi.

Con riferimento al processo di gestione della stipula dei contratti attivi, i **rischi** di processo, meramente potenziali per le considerazioni che precedono, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- conclusione di contratti a condizioni sfavorevoli per la Società, al fine di trarre un vantaggio privato;
- predisposizione di clausole contrattuali sfavorevoli alla Società, al fine di trarre un vantaggio privato.

In virtù dei bassi rischi di corruzione connessi con la predetta attività (eventuali nuovi contratti verranno mediati da procedure ad evidenza pubblica, e non più mediante affidamenti diretti) la Società ritiene, a presidio dei rischi di questo processo, sufficiente il riferimento alle misure di prevenzione comuni e obbligatorie quali il Codice Etico e del Modello 231.

#### **7.5 AREA DI RISCHIO: Gestione dei Repertori dei Magazzini**

Carbosulcis dispone di magazzini contenenti utensili, mezzi, oggetti e attrezzature strumentali all'attività della Società. A seguito del decrescere dell'attività di estrazione del carbone parti dei predetti oggetti sono stati alienati, in quanto non più utilizzati.

Con riferimento al processo di gestione, i **Rischi** considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- inadeguata attività di repertorio degli oggetti ed attrezzature di valore contenute nei Magazzini;
- appropriazione di utensili, mezzi ed oggetti di proprietà della Società;
- vendita di oggetti e mezzi a condizioni non di mercato, al fine di trarre un vantaggio personale per sé o per altri.

Con riferimento al **Sistema di controllo** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società ha implementato nel corso del 2017 un "Regolamento per la disciplina delle alienazioni dei beni mobili della Carbosulcis Spa" (Determinazione AU n. 29 del 22 dicembre 2017), volto a minimizzare il rischio della vendita di oggetti e mezzi a condizioni non di mercato. In particolare il predetto regolamento prevede il necessario esperimento di una procedura comparativa al fine di identificare il miglior acquirente per i beni oggetto di dismissione, in armonia con le previsioni del R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 e relativi provvedimenti di attuazione.

Con riferimento invece alla **necessità di repertoriare gli oggetti ed i mezzi contenuti all'interno dei vari magazzini della Società**, la Società si doterà nel corso dell'anno 2018 di un regolamento relativo alla gestione dei magazzini, prevedendo un adeguato sistema di gestione e repertorio dei beni mobili.

- Responsabile dell'attuazione è il **Direttore Tecnico**.

## **7.6 AREA DI RISCHIO: Gestione della contabilità generale e formazione del Bilancio**

Carbosulcis approva il bilancio secondo le previsioni di legge: in particolare il progetto di bilancio viene sottoposto alla verifica del Collegio Sindacale.

La Società nel redigere il bilancio tiene conto delle indicazioni dell'azionista unico (RAS) in particolare nell'ambito del Piano regionale di razionalizzazione delle società partecipate.

La piccola cassa e i rimborsi spese sono gestiti dalla funzione "Contabilità e bilancio", con modalità per quanto possibile tracciabili.

In data 27 settembre 2016 la Carbosulcis si è dotata di un "Regolamento per la gestione della Piccola Cassa" che disciplina le spese sostenute con tale modalità e definisce ruoli e responsabilità.

### **Gestione dei rimborsi spese**

Con riferimento al processo di gestione dei rimborsi spese, i **rischi** di processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- richiesta di fondo spese in contanti, o comunque in assenza di modalità "tracciabili";
- rimborsi spese erogati senza la presentazione di adeguati giustificativi;
- rimborsi spese erogati in contanti, o comunque in assenza di modalità "tracciabili";
- rimborsi spese di importo notevole, non predeterminato e comunque ingiustificato in relazione alla trasferta.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società ha adottato la PGQ 75 "Gestione lavoro fuori sede e trasferte" e la PGQ73 "Indennità chilometriche", in cui si prevede la preventiva autorizzazione per ciascuna trasferta, l'indicazione di costi massimi rimborsabili per la ristorazione, e più in genere dei limiti di congruità per le spese effettuate.

Le suddette procedure prevedono altresì la necessità di dotarsi di giustificativi per ottenere il rimborso di quanto corrisposto in occasione della trasferta, e la preventiva autorizzazione per la costituzione di un fondo spese, a cui comunque dovrà fare seguito la presentazione dei giustificativi, e salvo conguaglio della minor spesa effettuata in occasione della trasferta.

È inoltre prevista la corresponsione dei rimborsi/fondi spese solo con modalità tracciabili (es. bonifico, rimborso in busta paga).

La società si è inoltre dotata di un regolamento che disciplina l'iter di riconoscimento dei rimborsi erogati all'amministratore unico per trasferte e missioni, spese di rappresentanza e per altre spese connesse all'assunzione della carica.

#### **7.7 AREA DI RISCHIO: Gestione dei rapporti con soggetti pubblici e privati nell'ambito di progetti di ricerca e sviluppo**

Carbosulcis nell'ambito del Piano di Chiusura è chiamata non solo alla messa in sicurezza ma anche alla riconversione industriale del sito minerario, al fine di garantire una prospettiva di medio-lungo termine alla Società stessa (la cui durata è stata fissata ad oggi sino al 31/12/2027), e per garantire i livelli occupazionali come risultanti dalla cessazione dell'attività estrattiva.

In tale contesto la Società ha sottoscritto protocolli di intesa e accordi quadro con enti pubblici e privati per progetti di ricerca e sviluppo (da ultimo quello con altra società partecipata dalla RAS, Sotacarbo, per "*l'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano con ricadute dirette sul sistema della ricerca, e sul territorio sardo*").

Inoltre Carbosulcis per l'attività diversa da quella mineraria, formula richieste di finanziamenti all'Unione Europea, nell'ambito dei programmi di sviluppo regionale e più in generale nell'ambito dei finanziamenti per la ricerca e sviluppo.

#### **Richiesta di finanziamenti e stipula di convenzioni/accordi quadro**

Con riferimento al processo di gestione dei rapporti con soggetti pubblici e privati nell'ambito di richieste di finanziamenti e stipula di convenzioni/accordi quadro, i **rischi** di processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- richiesta di finanziamenti in difetto dei presupposti ovvero formulando dichiarazioni mendaci, al fine di trarne un vantaggio personale;
- utilizzo dei fondi oggetto del finanziamento per finalità diverse da quelle per cui il contributo è stato concesso, e al fine di trarne un vantaggio personale;
- utilizzo di *know-how* coperto da segreto industriale per trarre vantaggi personali di natura economica.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio dei rischi di cui sopra, in virtù di bassi rischi di corruzione connessi con la predetta attività (ad esempio ad oggi Carbosulcis non è stata destinataria di finanziamenti europei) la Società ritiene sufficiente il riferimento alle misure di prevenzione comuni e obbligatorie quali il Codice Etico e le misure del Modello 231.

#### **7.8 AREA DI RISCHIO: Gestione dei rapporti con enti pubblici ed enti aggiudicatori**

Carbosulcis per l'esercizio della sua attività è titolare di una concessione mineraria denominata "Monte Sinni" rilasciata dalla RAS, che costituisce anche il suo unico azionista. La concessione, più volte



prorogata, ha ad oggetto lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis. L'attività oggetto della concessione cesserà obbligatoriamente al 31 dicembre 2018 (*deadline* prevista dal Piano di Chiusura approvato dalla Commissione Europea).

Per l'attività di esercizio della discarica di rifiuti speciali non pericolosi, Carbosulcis è titolare di un'autorizzazione integrata ambientale.

Carbosulcis inoltre, nell'ottica della ristrutturazione aziendale, partecipa a procedure ad evidenza pubblica per l'attività di smaltimento rifiuti e per altre attività in cui poter valorizzare il proprio *know-how*.

### **Richiesta di rilascio di concessioni/autorizzazioni e partecipazione a gare d'appalto**

Con riferimento al processo di richiesta di concessioni/autorizzazioni e partecipazione a gare d'appalto, i **rischi** di processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- richiesta di rilascio/rinnovo di concessioni/autorizzazioni formulata in difetto dei presupposti o mediante dichiarazioni mendaci, al fine di trarne un vantaggio personale;
- nell'ambito di procedure ad evidenza pubblica, tentativo di condizionare la Stazione appaltante nella determinazione del contenuto del bando, al fine di trarne un vantaggio personale;
- nell'ambito della procedura di gara tentativo di influenzare indebitamente l'esito della stessa, al fine di trarne un vantaggio personale;
- nell'ambito dell'esecuzione di un contratto affidato alla Società, prestare un servizio o eseguire i lavori in maniera deliberatamente difforme da quanto richiesto dalla Stazione Appaltante, al fine di trarne un vantaggio personale.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio dei rischi di cui sopra, in virtù di bassi rischi di corruzione connessi con la predetta attività (l'attività mineraria verrà meno a partire dal 2018, e con essa la necessità di operare in regime di concessione) la Società ritiene sufficiente il riferimento alle misure di prevenzione comuni e obbligatorie quali il Codice Etico e del Modello 231.

## **8. Misure di prevenzione del rischio corruttivo obbligatorie ex L. 190/2012**

Oltre ai precitati presidi volti a minimizzare rischi corruttivi, nei paragrafi seguenti si riportano le misure obbligatorie di prevenzione del rischio corruttivo previste dalla L. 190/2012, nonché dal PNA e dalle Linee Guida ANAC, a cui Carbosulcis è soggetta.

### **8.1 Formazione del Personale**

La Società, su impulso del RPCT, promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, strutturati su due livelli:

- livello generale: rivolto a tutti i dipendenti, e segnatamente a quelli delle aree a rischio corruzione;
- livello specifico: rivolto al RPCT, all'AU e ai responsabili di funzione/dirigenti, con particolare riferimento a quelli delle aree a rischio corruzione.

La formazione, erogata in base al fabbisogno, avrà ad oggetto la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza e le prescrizioni contenute nel presente Piano.

Ove possibile la formazione sarà erogata in corrispondenza di analoghi eventi formativi dedicati al modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231/2001.

Sono possibili partnership con l'azionista unico (RAS) per la partecipazione ad eventi analoghi gestiti dalla RAS in ambito regionale, anche in occasione dell'organizzazione delle Giornate della Trasparenza.

La formazione erogata è registrata con la relativa documentazione.

Una relazione sullo svolgimento degli eventi formativi è pubblicata sul sito web istituzionale della Società nella sezione Società Trasparente.

## **8.2 Codice Etico e Sistema Disciplinare**

La Società ha adottato un Codice Etico nell'ambito del sistema di controllo ex D. Lgs. 231/2001, integrandolo con previsioni volte a prevenire fenomeni corruttivi, conformemente alle previsioni delle Linee Guida ANAC.

Il Codice Etico della Società è altresì coerente con le disposizioni del "*Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate*" adottato dalla RAS con DGR n. 3/7 del 31 gennaio 2014, e del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "*Regolamento recante Codice dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".

Il Codice Etico detta livelli diversi di responsabilità nei confronti dei soggetti che concorrono con i propri atti allo svolgimento dell'attività della Società, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Tali valori sono principalmente:

- il rigore morale, l'osservanza di leggi e regolamenti vigenti;
- la correttezza, la trasparenza, la collaborazione ed il reciproco rispetto nei rapporti con soggetti interni ed esterni;
- la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile del territorio in cui la Società opera, in considerazione dei diritti della comunità e delle generazioni future;
- la valorizzazione delle risorse umane e la promozione della crescita professionale delle stesse;
- la tutela dell'integrità morale e fisica dei propri dipendenti al fine di garantire un ambiente lavorativo sicuro e salubre, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione e protezione;
- la trasparenza nei confronti dell'azionista, dei portatori di interessi correlati e del mercato.

Aspetto essenziale per l'effettività del Codice è: i) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; ii) prevedere un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del Codice.

\*

Con riferimento al sistema sanzionatorio, il Codice Etico prevede apposite sanzioni in caso di violazioni al Capo V “Disposizioni sanzionatorie”.

In caso di violazioni del PTPC si applica il sistema sanzionatorio previsto dal Modello 231 e dal Codice Etico della Società in quanto compatibili. Tale sistema consente di poter sanzionare sia il personale di Carbosulcis, che i collaboratori esterni e a tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società, prevedendo per i dipendenti sanzioni di carattere disciplinare, e per i collaboratori esterni e i fornitori sanzioni di carattere contrattuale/negoziale.

Il RPCT collabora con la funzione preposta (Risorse Umane ed organizzazione) all’individuazione della sanzione disciplinare più adeguata rispetto alla violazione del PTPC e/o del Codice Etico eventualmente accertata.

### **8.3 Tutela del dipendente che segnala illeciti (“whistleblowing”)**

#### *Quadro normativo*

Carbosulcis ha da tempo implementato su base volontaria misure volte a tutelare il dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (cd. “whistleblower”), conformemente alle previsioni della Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 e alle Linee Guida per la tutela del dipendente della RAS, degli organismi del Sistema Regione e delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnala illeciti, di cui alla Delibera Giunta Regionale RAS n. 30/15 del 16 giugno 2015.

Nel contesto sopra descritto è successivamente intervenuta la Legge 30 novembre 2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, che ha esteso l’istituto del *whistleblowing* previsto originariamente per i soli dipendenti pubblici dall’art. 54-bis D. Lgs. 165/2001 ed oggi operante anche in favore dei dipendenti di società ed enti in controllo pubblico.

A mente dell’art. 1 comma 5 della citata legge 179/2017 l’ANAC interverrà con proprie linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. In attesa dell’adozione delle predette linee guida, Carbosulcis nel disciplinare la procedura per la presentazione e la gestione delle segnalazioni si ispira alle *best practice* in materia.

#### *La tutela del segnalante*

In tal quadro tutti i destinatari del presente documento (personale, collaboratori, fornitori) qualora segnalino – al RPCT ovvero all’ANAC ovvero all’Autorità Giudiziaria Ordinaria o Contabile - condotte illecite (e ogni violazione del presente Piano e del Codice Etico) di cui siano venuti a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non possono essere sanzionati, demansionati, licenziati, trasferiti o sottoposti ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La segnalazione è sottratta al diritto di accesso di cui agli artt. 22 e ss. L. 241/1990, e l'identità del segnalante non potrà essere rivelata nemmeno nell'eventuale successivo procedimento disciplinare in cui sia coinvolto l'incolpato, salvo che la contestazione non sia basata in tutto o in parte sulla segnalazione stessa e che il segnalante dia il proprio consenso.

La tutela del segnalante cessa se viene accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

La segnalazione non sostituisce, laddove ne ricorrano i presupposti, l'obbligo di denuncia all'Autorità Giudiziaria nei casi previsti dalla legge penale.

Non sono oggetto di protezione della disciplina le segnalazioni anonime, le quali verranno comunque prese in considerazione, se circostanziate, per eventuali indagini interne e per l'adozione delle opportune misure.

#### *Contenuto della segnalazione, modalità di inoltro e istruttoria*

Le segnalazioni possono essere presentate verbalmente al RPCT (che provvederà a redigere apposito verbale adottando le opportune misure di riservatezza), a mezzo posta destinata al RPCT con la dicitura "RISERVATA PERSONALE", ed anche (canale suggerito) mediante posta elettronica all'indirizzo [whistleblowing@carbosulcis.eu](mailto:whistleblowing@carbosulcis.eu), in gestione esclusiva al RPCT, che ne seguirà la relativa istruttoria.

Le modalità di inoltro delle segnalazioni sono adeguatamente pubblicizzate mediante affissione di apposito avviso sulla bacheca aziendale e sono inoltre pubblicizzate mediante pubblicazione sul sito web istituzionale della Società, unitamente a format di segnalazione.

La segnalazione dovrà contenere quantomeno i seguenti elementi:

- indicazione del fatto e/o del comportamento anche omissivo segnalato;
- indicazione del nominativo di colui/coloro che presumibilmente hanno posto in essere il fatto oggetto della segnalazione;
- descrizione del comportamento illecito;
- nei casi in cui sia possibile, l'indicazione del probabile ammontare del danno economico subito.

Le segnalazioni relative a condotte illecite (o a violazione del presente Piano e del Codice Etico) che abbiano come destinatario il RPCT saranno gestite da quest'ultimo, eventualmente in collaborazione con risorse della funzione "Energia" nel rispetto della riservatezza dell'identità del segnalante.

Al termine dell'istruttoria, il RPCT se ravvisi elementi di non manifesta infondatezza, informerà l'AU per opportuna conoscenza ed eventualmente il dirigente/responsabile della funzione coinvolta, al fine di acquisire ulteriori elementi istruttori.

L'istruttoria non potrà durare più di sessanta giorni, salvo proroghe giustificate sulla base di ragioni oggettive.

L'AU e le funzioni aziendali eventualmente coinvolte informeranno il RPCT dell'adozione dei provvedimenti di propria competenza adottati a seguito dell'inoltro della segnalazione da parte del Responsabile.

A tutela del segnalante, coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono soggetti agli obblighi di riservatezza.

Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale ulteriore responsabilità civile e/o penale.

#### *Rapporti con la tutela del segnalante ai sensi del D. Lgs. 231/2001*

Il segnalante è altresì tutelato in caso di segnalazioni indirizzate al RPCT ma rilevanti ai fini del sistema di controllo ex D. Lgs. 231/2001: in questo caso il RPCT, nel rispetto della riservatezza del segnalante, dovrà tempestivamente trasmettere tali segnalazioni all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, per consentire all'ODV di effettuare le valutazioni di competenza.

La tutela del segnalante è garantita, per le segnalazioni rilevanti ai fini del sistema di controllo ex D. Lgs. 231/2001, dall'art. 2 Legge n. 179/2017.

Annualmente nella relazione del RPCT è data evidenza del numero e della tipologia di segnalazioni ricevute nel corso dell'anno.

#### **8.4 Rotazione o misure alternative**

La Società ha attuato una rotazione straordinaria dei dirigenti/responsabili di funzione nel novembre 2015 per segnare una discontinuità con le passate gestioni.

Non potendo procedere ad una rotazione periodica ordinaria, e al fine non sottrarre competenze professionali specialistiche ad uffici ai quali sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, ed anche in vista della dismissione dell'attività mineraria e la progressiva diminuzione del personale, Carbosulcis adotta con riferimento alle aree e ai processi a più alto rischio corruttivo misure alternative alla rotazione del personale dirigente e dei responsabili di funzione, distinguendo per quanto possibile, all'interno di ciascun processo le competenze fra i soggetti coinvolti (cd. segregazione delle funzioni, come previsto dalle Linee Guida ANAC).

A tale riguardo si rimanda alle procedure citate nei paragrafi precedenti per il dettaglio della ripartizione delle funzioni all'interno dei processi a più elevato rischio corruttivo.

### **8.5 Dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e relative al cd. *pantouflage***

All'atto del conferimento dell'incarico di AU e di incarichi dirigenziali, il soggetto chiamato a ricoprire l'incarico è tenuto a dichiarare l'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità ai sensi del D.lgs. 39/2013.

A tal fine è previsto, per il caso di procedura per la selezione di una risorsa chiamata a ricoprire il ruolo di dirigente, che sia adeguatamente pubblicizzata la necessaria insussistenza di cause ostative al conferimento dell'incarico.

La verifica sull'inconferibilità dell'incarico di AU è svolta dalla RAS.

Con periodicità annuale l'AU e i dirigenti sono chiamati a dichiarare l'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

In caso di selezione di nuovi dipendenti dovrà inoltre essere adeguatamente pubblicizzata la causa ostativa costituita dall'art. 53 comma 16-ter D.lgs. 165/2001 (cd. *pantouflage*) relativa all'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti delle società stesse.

All'atto dell'assunzione i neo-dipendenti rendono in ogni caso la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa.

Il RPCT è chiamato a vigilare annualmente sull'adempimento di tali obblighi dichiarativi, fornendo inoltre moduli in cui l'interessato debba elencare tutte le cariche attualmente ricoperte e quelle ricoperte nel periodo di raffreddamento, al fine di una migliore verifica delle cause ostative sopra descritte.

In ogni caso sarà tenuto ad effettuare le dovute verifiche sulla base di segnalazioni da parte di soggetti interni ed esterni.

## **9. Trasparenza & Aggiornamenti**

La trasparenza costituisce uno dei presidi comuni e obbligatori considerati più importanti ed efficaci contro i rischi corruttivi, come previsto sia dalla Legge 190 che dal PNA.

Alla luce dell'entrata in vigore del Decreto FOIA, è necessario distinguere da un lato gli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Trasparenza cui sono tenute le società in controllo pubblico (art. 5 comma 1 Decreto Trasparenza), dall'altro la facoltà di chiunque di accedere a dati, informazioni e documenti detenuti dalle società in controllo pubblico ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista dalla legge la pubblicazione obbligatoria (art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza).

Con riferimento ai dati e ai documenti per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria, e in conformità a quanto previsto dall'art. 10 Decreto Trasparenza, nella seguente sezione del Piano sono individuati "*i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati*".

Il procedimento di pubblicazione è inoltre contenuto all'interno della "*Regolamento Gestione flussi dati per la trasparenza e l'anticorruzione*", cui è allegata la mappatura degli obblighi di pubblicazione

(denominata “*Allegato 1 – Società Trasparente*”) conforme all’Allegato 1 Delibera ANAC n. 1134/2017. Entrambi i predetti documenti costituiscono parte integrante della presente sezione “Trasparenza”, sono allegati al presente Piano (rispettivamente come Allegato A e Allegato B), e pubblicati all’interno della sezione “*Società Trasparente*” del sito web istituzionale della Società.

L’allegato 1 “*Società Trasparente*” al Regolamento citato identifica inoltre i riferimenti normativi che costituiscono la fonte degli obblighi di pubblicazione, individua per ciascuno di essi i soggetti responsabili della comunicazione dei dati e le relative tempistiche di pubblicazione. Tale allegato ricalca la struttura della sezione “*Società trasparente*” del sito internet istituzionale della Società, e rispecchia l’alberatura dell’allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1134/2017.

Gli allegati A (“*Regolamento Gestione flussi dati per la trasparenza e l’anticorruzione*”) e B (“*Allegato 1 – Società Trasparente*”) al presente Piano sono soggetti a revisioni in funzione di aggiornamenti legislativi-regolatori e/o variazioni nell’organizzazione aziendale: tali revisioni potranno essere adottate anche separatamente rispetto all’aggiornamento annuale del Piano.

I responsabili della selezione dei dati sono i Dirigenti (Direttore Tecnico), i responsabili di tutte le funzioni aziendali e degli uffici.

I predetti responsabili devono trasmettere i dati contenuti all’interno dell’allegato 1 “*Società Trasparente*” al *Regolamento*, nelle tempistiche ivi indicate, esclusivamente per via telematica, utilizzando modelli standardizzati, all’indirizzo di posta elettronica [trasparenza.anticorruzione@carbosulcis.eu](mailto:trasparenza.anticorruzione@carbosulcis.eu), in utilizzo alla funzione “*Energia*”, che è investita del compito di pubblicare tali dati all’interno della sezione “*Società Trasparente*” del sito web istituzionale della Società (con eccezione dei dati relativi alla sottosezione “*Bandi di gara e contratti*” che vengono pubblicati direttamente dall’ufficio “*Approvvigionamenti*”) e di vigilare sulla tempestiva trasmissione dei dati da parte dei soggetti responsabili della selezione del dato.

Il RPCT è chiamato a vigilare sulla corretta pubblicazione dei dati, e, in difetto, a segnalare ex art. 43 co. 5 Decreto Trasparenza all’Amministratore Unico e alla funzione aziendale competente per l’irrogazione delle sanzioni disciplinari (tra quelle previste dal CCNL) la mancata comunicazione o la mancata pubblicazione dei dati da parte delle funzioni aziendali preposte alla selezione/pubblicazione del dato.

La mancata tempestiva trasmissione dei dati può inoltre essere valutata ai fini della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato.

La responsabilità dell’attestazione dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati ai sensi delle Linee Guida ANAC è rimessa all’Organismo di Vigilanza, che la effettuerà con le modalità e le tempistiche individuate dall’ANAC.

La pubblicazione nella sezione “*Società Trasparente*” del sito web istituzionale di Carbosulcis deve avvenire nel rispetto dei criteri generali (descritti all’interno della Delibera ANAC n. 1310/2016, che al riguardo rimanda all’allegato 2 alla Delibera CIVIT n. 50/2013) di seguito evidenziati:

a) Completezza:

la pubblicazione deve essere esatta e accurata. In particolare:

- l'esattezza fa riferimento alla capacità del dato di rappresentare correttamente il fenomeno che intende descrivere;
- l'accuratezza concerne la capacità del dato di riportare tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative.

b) Aggiornamento:

per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento. Si precisa che con il termine "aggiornamento" non si intende necessariamente la modifica del dato o dell'informazione, ma anche il semplice controllo dell'attualità delle informazioni pubblicate, a tutela degli interessi individuali coinvolti.

All'interno della Delibera ANAC n. 1310/2016 sono individuate quattro diverse frequenze di aggiornamento:

- Aggiornamento "annuale" per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.
- Aggiornamento "semestrale" per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.
- Aggiornamento "trimestrale" per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.
- Aggiornamento "tempestivo" per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

c) Durata della pubblicazione:

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi della normativa vigente, andranno pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e, comunque, fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (art.8, comma 3 D. Lgs. n.33/2013), salvo espressa disposizione contraria di legge o difformi indicazioni da parte dell'ANAC ai sensi dell'art. 8 comma 3 bis Decreto Trasparenza.

Allo scadere del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati per cui è prevista l'obbligatoria pubblicazione da parte della legge sono comunque accessibili ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza, al pari di ogni altro documento, dato ed informazione detenuta dall'Amministrazione.

d) Dati aperti e riutilizzo

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere resi disponibili in formato di tipo aperto e riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art.7 D.Lgs. 33/2013



e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, ed inoltre deve essere garantita la correttezza, l'integrità, la facile accessibilità e consultazione delle informazioni pubblicate nel sito web.

Sono dunque esclusi i formati proprietari.

Come specificato all'interno della Delibera ANAC n. 1310/2016 è possibile utilizzare sia software Open Source (es. Open office), sia formati aperti (es. RTF per i documenti di testo e CSV per i fogli di calcolo).

Per quanto concerne il PDF è possibile l'impiego del formato PDF/A, i cui dati sono elaborabili a differenza del PDF in formato immagine, con scansione digitale di documenti cartacei, che non assicura informazioni elaborabili.

La verifica dell'accessibilità dei dati è onere del RPCT.

Nel corso del 2017 è emersa la necessità di completare il processo di informatizzazione della trasmissione dei dati per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria. In tal quadro la Società intende dotarsi nel corso del 2018 di un applicativo informatico in grado di gestire automaticamente il flusso dei dati sino alla pubblicazione.

- Responsabile dell'attuazione dell'applicativo informatico è **l'ufficio Tecnologie Informatiche**, in coordinamento con il **RPCT**.

Le Linee Guida ANAC contengono al loro interno una nuova mappatura degli obblighi di pubblicazione. La Società intende procedere nel più breve tempo possibile all'aggiornamento del "*Regolamento Gestione flussi dati per la trasparenza e l'anticorruzione*" al fine di allinearne i contenuti alla nuova mappatura degli obblighi di pubblicazione, e consentire quindi l'aggiornamento dei dati contenuti all'interno della sezione "Società Trasparente" del sito web istituzionale della Società.

- Responsabile della Predisposizione & Aggiornamento Regolamento sulla Gestione flussi dati per la trasparenza e l'anticorruzione e dell'allegato 1 "Società Trasparente" è il **RPCT**

## **9.1 Accesso Civico**

L'istituto dell'**accesso civico** prevede il diritto di chiunque di richiedere (senza la dimostrazione di alcuna legittimazione o interesse) la pubblicazione di dati, informazioni o documenti per cui la legge preveda forme di pubblicità obbligatoria in capo alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti gravati da tale onere (art. 5 comma 1 Decreto Trasparenza). Il Decreto FOIA ha inoltre introdotto la facoltà di formulare richieste di **accesso a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5 comma 2)**, nel rispetto dei limiti fissati dall'art. 5 bis Decreto Trasparenza (es. tutela della privacy) e dalla delibera ANAC 28 dicembre 2016 n. 1309 "*Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico ai sensi degli artt. 5 co. 2 e 5 bis co. 6 del D. Lgs. 33/2013*".

L'istanza di accesso, che può essere inoltrata anche per via telematica agli indirizzi e-mail specificati per ogni ufficio nella sotto-sezione dedicata del sito internet della Società, sezione "Società Trasparente", è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- alla Segreteria Generale, come indicato nella sotto-sezione Altri contenuti-Accesso Civico della sezione "Società Trasparente" del sito web istituzionale della Società;
- al RPCT, ove l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni, documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Se l'istanza di accesso civico formulata ai sensi dell'art. 5 comma 2 ha ad oggetto dati, informazioni o documenti per cui non è prevista una pubblicazione obbligatoria e per i quali siano rinvenibili controinteressati, è necessario dare comunicazione agli stessi: ai sensi all'art. 5 comma 5 Decreto Trasparenza, la comunicazione avviene tramite raccomandata a/r (o pec risultante dai pubblici registri) da inviare ai controinteressati i quali hanno facoltà di opporsi nel termine di 10 giorni dalla ricezione della stessa.

In ogni caso, il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza.

In caso di diniego totale o parziale, o mancata risposta nel termine predetto, è possibile formulare richiesta di riesame al RPCT, che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni.

Nel corso del 2017 è pervenuta una sola istanza di accesso civico.

È intenzione della Società di procedere nel più breve tempo possibile, in conformità alle Linee Guida ANAC e alla delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016:

- ad adottare una disciplina interna per il riscontro delle istanze di accesso civico generalizzato;
  - ad istituire un registro delle richieste di accesso presentate per tutte le tipologie di accesso presentate, da pubblicare all'interno della sezione "Società Trasparente" (cd. Registro degli accessi).
- Responsabile dell'attuazione della disciplina interna per il riscontro delle istanze di accesso civico generalizzato e dell'istituzione del Registro degli accessi è il **RPCT**

## **9.2 Flussi informativi & Relazione Annuale**

Conformemente alle previsioni delle Linee Guida ANAC sono istituiti appositi flussi informativi che hanno come destinatario il RPCT.

Il RPCT trasmette annualmente (di norma entro metà dicembre di ciascun anno) all'AU e all'ODV la sua Relazione annuale, pubblicata altresì sul sito web istituzionale della Società nella sezione Società Trasparente entro il termine previsto dalla legge (15 dicembre di ciascun anno, salvo proroghe previste dall'ANAC).

La Relazione ha ad oggetto:

- lo stato di implementazione delle misure previste dal Piano;
- le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Società nell'ambito delle attività a rischio;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti della Società e/o verso i suoi dipendenti, dirigenti e amministratori;
- lo stato degli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

I dirigenti/responsabili delle funzioni comunicano trimestralmente al RPCT l'eventuale verificarsi di comportamenti corruttivi, lo aggiornano sull'efficacia dei presidi anticorruzione esistenti e sull'attuazione di quelli per cui era prevista l'implementazione, suggeriscono infine l'introduzione di correttivi o di nuove misure volte a minimizzare ulteriormente i rischi corruttivi.

I Dirigenti/responsabili delle funzioni, al verificarsi di circostanze rilevanti per il sistema di controllo ex Legge 190 o in caso di segnalazione da parte dei propri sottoposti, sono tenuti a informare tempestivamente il RPCT.

Il RPCT è inoltre destinatario di segnalazioni tutelate nell'ambito della disciplina sul *Whistleblowing* (si veda *supra* paragrafo 8.3).

L'OdV comunica tempestivamente al RPCT circostanze che possano avere una rilevanza per il sistema di controllo ex Legge 190.

È infine facoltà del RPCT acquisire in ogni caso ed in ogni tempo tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessario per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza. È inoltre facoltà del RPCT sentire dipendenti e chiedere di essere sentito nell'ambito delle riunioni dell'ODV.

### **9.3 Programmazione degli obiettivi ed aggiornamento del Piano**

Il presente Piano ha un orizzonte temporale triennale, e il RPCT ne valuta l'aggiornamento almeno su base annuale, anche sulla base delle comunicazioni trimestrali dei Dirigenti/Responsabili delle funzioni, e propone all'Amministratore Unico eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie al fine di:

- implementare il Piano;
- migliorare l'efficacia e l'effettività del Piano stesso, soprattutto qualora si verificassero violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo-regolatorio e/o della struttura organizzativa della Società.

Ai sensi dell'art.1 comma 8 Legge 190, come modificata dal Decreto FOIA, e conformemente allo Statuto di Carbosulcis, il presente Piano e il suo aggiornamento annuale (entro il 31 gennaio di ogni anno) sono adottati dall'Amministratore Unico della Società, su proposta del RPCT, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, e trasmessi all'ANAC.

**10. Allegati al Piano:**

- A. Allegato A: “*Regolamento Gestione flussi dati per Trasparenza & Anticorruzione*”;
- B. Allegato B: “*Allegato 1 – Società Trasparente*”.